



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Agosto

Ragusa

LA SICILIA

MERCOLEDÌ 25 AGOSTO 2021

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932-682196 ragusa@lapiccia.it



www.progettonaturainnatura.com

<p>RAGUSA</p> <p>La festa regionale del Pd sbarcherà a Marina «Siamo pronti al confronto»</p> <p>Domani e venerdì numerosi i momenti di dibattito e approfondimenti. L'on. Nello Depasquale: «Torniamo a misurarci con la piazza».</p> <p style="text-align: right;">LAURA CURELLA pag. IV</p>	<p>MODICA</p> <p>Stavano rischiando di annegare 2 turisti francesi salvati dai bagnini</p> <p style="text-align: right;">SALVO MARTORANA pag. V</p> <hr/> <p>SCICLI</p> <p>Scontro auto-moto al bivio di Bruca grave cengiaro ma non rischia la vita</p> <p style="text-align: right;">SALVO MARTORANA pag. V</p>	<p>COMISO</p> <p>Il dramma Afghanistan «Disponibili 50 case per accogliere i profughi»</p> <p>Il sindaco Maria Rita Scherbari scende in campo con la firma abilitata dell'ex base Nato a sostegno di chi sta arrivando in fuga dal regime talebano.</p> <p style="text-align: right;">ALESSIA CATAUIDELLA pag. VI</p>
---	---	--

Covid, un altro morto che non si era vaccinato

Emergenza. A perdere la vita un 52enne di Vittoria che è deceduto nel reparto di Medicina dell'ospedale Guzzardi. Il totale delle vittime da inizio pandemia arriva a 312. Lieve flessione della curva dei contagi (-8) nelle ultime 24 ore

In leggero calo anche il numero dei ricoverati negli ospedali: dai 99 di lunedì ai 95 di ieri



Dopo giorni di ascesa della curva dei contagi, in provincia di Ragusa si registra finalmente un leggero calo dei positivi (-8 nelle ultime 24 ore) e scendono anche i ricoverati negli ospedali (da 99 a 95). Il ballettino relativo alla giornata tra lunedì e martedì mattina riporta però di un nuovo decesso di persona positiva: si tratta di un uomo, classe 1969, di Vittoria e non vaccinato, che si trovava ricoverato presso il reparto di Medicina del Guzzardi di Vittoria. Sale così a 312 il numero delle persone decedute dall'inizio della pandemia.

CARMELO BICCIOTTI LA ROCCA pag. II

IL FIRMAMENTO CHE NON C'E' PIÙ



Il messaggio ambientalista della regista e astrofotografa modicana Alessia Scarso con la mostra «Ad Sidera. C'era una Volta celeste» «Ci siamo inondati di luce che non serve e non vediamo più le stelle»

ALESSIA CATAUIDELLA pag. VIII

LA DECISIONE ASP

Nuovi punti vaccinali e da sabato a Ragusa chiude il Palaminardi e si ritorna al Civile

ALESSIA CATAUIDELLA pag. II

ECONOMIA



Superbonus 110% andamento lento nell'area iblea «Bonus facciate ok»

LUCIA FAVA pag. III

Ragusa. L'incidente si è verificato sulla Marina-Santa Croce Investe due pedoni, donna in ospedale

I due pedoni feriti il bilancio di un incidente stradale che si è verificato lunedì sera sulla strada provinciale che collega Marina a Santa Croce. Una Fiat Panda condotta da un sessantenne ha colpito due pedoni di 66 e 68 anni che stavano camminando ai bordi della strada nonostante l'ora serale. Il conducente dell'autovettura, probabilmente, non si è accorto in tempo della presenza delle due persone sul ciglio della strada, marito e moglie, e le ha colpite sopra di stacco. Pregiunti di 30 giorni per la donna è stata ricoverata in ospedale.

SALVO MARTORANA pag. V



Modica. Abbate attiva l'ufficio legale dopo l'esibizionista social A sedere scoperto, denunciato dal sindaco

Mentre sul web sembra diventare virale la moda di farsi fotografare a sedere scoperto di fronte ai monumenti, le istituzioni prendono provvedimenti. Il sindaco di Modica Ignazio Abbate ha dato mandato all'ufficio legale di procedere nei confronti dello stesso turista che nei giorni precedenti era già arrivato nella città della Contea decidendo di farsi fotografare esibendo il proprio fondoschiena nell'atto di ammirare la Chiesa del Soccorso. «A tutto - sottolinea Abbate - c'è un limite».

CONCETTA BONINI pag. V



Il dramma dell'Afghanistan «Mettiamo a disposizione 50 case nell'ex base Nato»

**Solidarietà. La disponibilità del sindaco Schembari
Il Pd di Ragusa: «Il nostro primo cittadino si attivi»**

COMISO. "L'amministrazione comunale di Comiso in pieno accordo e con il coinvolgimento del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, mette a disposizione, per l'emergenza umanitaria dell'Afghanistan, 50 unità abitative nella zona italiana della ex Base Nato".

Lo ha comunicato ieri sera il sindaco Maria Rita Schembari che spiega: "La città di Comiso è sempre in prima linea nelle emergenze umanitarie e non si tira indietro neanche in questa occasione, soprattutto dinnanzi alla tragedia di intere famiglie, ancor più delle donne che stanno fuggendo da un regime oscurantista che potrebbe riportarle indietro, verso un medioevo che fa orrore a ciascuno di noi. Queste famiglie hanno bisogno di accoglienza, di calore umano, di una casa. L'ubicazione che mettiamo a disposizione ci pare ideale, non solo perché è immediatamente servita dall'aeroporto di Comiso, ma anche perché le strutture, fatti salvi dei minimi ritocchi, sono abitabili, vivibili e accoglienti. L'aeroporto, inoltre, ha anche già operativo il servizio di tamponi e l'Asp di Ragusa,

con il pieno appoggio e il plauso del direttore generale, dott. Angelo Aliquò per l'iniziativa, sarà coinvolta per la campagna vaccinale ed ogni altra necessità sanitaria. Ho personalmente sentito i vertici della Prefettura - conclude Maria Rita Schembari - che si faranno tramite presso il Ministero degli Interni di

questa volontà e di questa disponibilità".

Intanto, a Ragusa, la segreteria cittadina del Partito Democratico esprime profonda preoccupazione per quanto sta accadendo in questi giorni in Afghanistan e rivolge una richiesta al sindaco della città, Peppe Cassì. «Chiediamo - sottolineano i rappresentanti democratici - una presa di posizione, in particolar modo per quanto riguarda la disponibilità dell'Ente ad attivarsi per l'accoglienza di chi sta scappando dal Paese». Insomma, un po' quanto è accaduto a Comiso.

A. C.



Alcune delle unità abitative nell'ex base Nato di Comiso

Landgren s'accasa in Campania l'Olympia cerca un sostituto

Serie C Silver. Si punta su Savarese e Occhipinti oltre che sui lunghi Dispinzeri e Sam Turner

 Il roster sarà completato dai giovani del vivaio in attesa dell'incognita Farruggio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Olympia Comiso nel segno della continuità per il prossimo campionato di basket di C Silver e ritocchi minimi per quanto riguarda il roster. La dirigenza comisana, infatti, ha avviato alcune trattative per trovare il sostituto di Luks Landgren che nei giorni scorsi ha accettato le offerte di una squadra di C Gold campana. Lo svedese è un giocatore capace di dare qualità e quantità sotto i tabelloni e non sarà facile - ma certamente non impossibile - trovare un'altra ala-pivot con le sue caratteristiche.


Un'altra incognita è rappresentata da Andrea Farruggio. Il ragazzo aspetta i responsi dei test universitari. Dovesse frequentare l'università di Catania potrebbe giocare a Comiso, ma se invece dovesse recarsi presso un ateneo continentale non sarebbe più possibile conciliare studio e sport

e l'Olympia dovrebbe pensare a sostituirlo con un altro giocatore che possa giocare sia play sia guardia e che abbia anche un buon tiro dalla distanza. Detto questo, dalla panchina dirigerà la squadra coach Massimiliano Farruggio con l'assistant Alessandro D'Iapico.

Per quanto riguarda i giocatori, raggiunta già l'intesa col fortissimo play Giovanni Occhipinti, riconfermato con piena soddisfazione di tutti, si punterà sull'inossidabile capitano Ernesto Savarese, sui lunghi Gigi Dispinzeri e Sam Turner, cui daranno man forte Giovanni Pace, Andrea Romeo e Antonio Palazzolo. Non ci sarà Davide Palazzolo che per motivi di lavoro si troverà a Roma. Il roster sarà completato dai giovani del vivaio. La società dovrà valutare chi tra i vari Giovanni Desari Giovanni Di Mauro, Giovanni Vespertino, Massimo Giaccone, Andrea Romeo, Lorenzo Canuto darà la propria disponibilità mentre già qualche altro virgulto sgomita per far parte del roster di prima squadra. Obiettivo dell'Olympia è disputare un campionato da primi posti per giocare i play off da una posizione di partenza favorevole. Intanto coach Farruggio ha fissato il preraduno al 31 agosto prossimo, sicché è probabile che nei primissimi giorni di settembre inizi la preparazione. Per allora si spera di aver ingaggiato il "centro" che per ora manca. ●

Covid, muore un 52enne di Vittoria

Lieve flessione per la curva contagi

 Dopo giorni di allarme, un poco di tregua con il numero dei positivi che cala di 8 unità. In discesa anche i ricoverati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Dopo giorni di ascesa della curva dei contagi, in provincia di Ragusa si registra finalmente un leggero calo dei positivi e scendono anche i ricoverati. Il bollettino relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8), riporta però di un nuovo decesso di persona positiva: si tratta di un uomo, classe 1969, di Vittoria e non vaccinato, che si trovava ricoverato presso il reparto di Medicina del Guzzardi di Vittoria. Sale così a 312 il numero delle per-

sone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i contagi, come anticipato, si registra un leggero calo con i positivi che sono adesso, complessivamente 2530 (mentre ieri erano 2538) e, di questi 2411 - cioè 8 in meno rispetto al giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 15 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 9 in Foresteria Covid e 95 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio i positivi al Covid 19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa confrontati con i dati di ieri: Acate 41 (-2), Chiaramonte 30 (-1), Comiso 336 (+1), Giarratana 6 (-), Ispica 76 (-3), Modica 208 (-3), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 100 (-2), Ragusa 346 (-6), Santa Croce Camerina 83 (+1), Scicli 98 (+7), Vittoria 1086 (-). Diminuiscono i ricoverati in ospedale che passano dai 99 di ieri a 95.

Di questi 58 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 16 in Malattie Infettive; 10 in Medicina; 21 in Astanteria Covid e 11 in Terapia Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria ci sono 27 i ricoverati: 26 in Area Covid e 1 in Ostetricia. Otto pazienti sono poi

ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 15 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre vi sono sempre due residenti ricoverati fuori provincia: uno è ricoverato in terapia intensiva all'Ismett di Palermo, l'altra è la ragazza modicana di 28 anni ricoverata al Policlinico di Catania e le cui condizioni continuano ad essere molto gravi ma stazionarie.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata di lunedì (ultimo aggiornamento disponibile) ha registrato un incremento di partecipazione. Nella giornata del 23 agosto, infatti, sono state 1532 le dosi di vaccino somministrate negli hub e nei punti vaccinali della provincia: 774 prime dosi e 758 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre lunedì, 416 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Benaventano a Modica, 161 a Scicli, 403 a Vittoria, 12 all'ospedale Civile di Ragusa e 203 al PalaMinardi.

Da quando è cominciata la campagna vaccinale e fino alla giornata di lunedì, in totale, in provincia sono state somministrate 378.421 dosi di vaccino: 210.266 prime dosi e 168.155 richiami. ●

2.530

È il numero dei positivi mentre ieri erano 2.538

95

I ricoverati in ospedale rispetto ai 99 registrati nella giornata precedente

312

Le persone decedute dall'inizio della pandemia

L'uomo si trovava ricoverato al reparto di Medicina dell'ospedale Guzzardi e non era vaccinato

L'Asp ha attivato nuovi punti vaccinali in provincia Chiude il Palaminardi: da sabato di nuovo al Civile

Parte campagna rivolta ai fans di Allevi e Battiato

ALESSIA CATAUDELLA

Per incentivare la campagna vaccinale per i residenti nella provincia, l'Asp scende in campo con la musica. Per i cittadini iblei che si vaccineranno, prima dose, fino all'11 settembre, c'è la possibilità di ricevere un biglietto o-

maggio per assistere a uno di due eventi musicali: 5 settembre, Giovanni Allevi (100 biglietti disponibili) scalinata della Cattedrale di Noto; 11 settembre tributo omaggio a Franco Battiato, castello di Donnafugata (60 biglietti).

L'Asp attiva, inoltre, nuovi punti vaccinali nella provincia di Ragusa. Dal 27 agosto inizia il trasferimento all'ex ospedale Civile dell'hub Palaminardi. All'ex ospedale ci si vaccina sabato 28 agosto (pomeriggio 17.00/20.00) e domenica 29 mattina 8.00/12.00. Dal 30 agosto, nella nuova e unica sede, si effettuerà il seguente

orario di apertura: lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica 8-12,

martedì e sabato 17-20. Le altre sedi sono: Chiaramonte, Centro diurno San Giuseppe, il martedì e il giovedì dalle 8,30 alle 12. Ispica, corso Garibaldi 11, venerdì 27 agosto e venerdì 3 settembre dalle 18 alle 22. Acate, guardia medica, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12, il martedì e il venerdì dalle 15 alle 19. L'hub Fiere Vittoria da mercoledì 25 agosto ha ampliato gli orari di apertura: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica: 8 - 12. Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, dalle 17 alle 20. ●

LA PRECISAZIONE DI MUSUMECI DOPO DUBBI E PROTESTE

«Banchetti, tampone obbligatorio solo per non vaccinati»

CATANIA. «In riferimento all'articolo 2, comma 1, lettera c) dell'ordinanza n.85 del 22 agosto 2021 a firma del presidente della Regione, per le attività di banchetto e per gli eventi privati l'obbligo di tampone rinofaringeo - per gli operatori e per i partecipanti nelle 48 ore antecedenti l'evento - è previsto, nello spirito della ordinanza che tende a favorire l'immunizzazione della popolazione, solamente per coloro che non sono vaccinati contro il Covid-19». Lo precisa una nota della presidenza della Regione Siciliana, rispondendo così a centinaia di sollecitazioni su una norma che si presta a diverse interpretazioni.

Ufficialmente era stata anche la Fipe-Confcommercio a sollecitare un chiarimento al governatore Nello Musumeci sull'ordinanza che «presenta, a nostro avviso, un dubbio interpretativo», come scrive il presidente regionale Dario Pistorio in una lettera al governatore. «Nel punto c) infatti, viene previsto, riportato testualmente, - "per le attività di banchetto e per gli eventi privati restano ferme le disposizioni vigenti con obbligo di tampone rinofaringeo per gli operatori e per i partecipanti nelle 48 ore antecedenti all'evento" - dunque, da come è

scritto, non si prevede l'utilizzo del green pass ma si obbliga, nei 56 comuni interessati, il tampone sia agli operatori che ai partecipanti nelle 48 ore antecedenti l'evento».

E nelle primissime ore di applicazione delle norme restrittive previste nei 55 comuni siciliani (individuati per un tasso di contagi superiore a 150 ogni 100mila abitanti e in contemporanea una copertura del target dei cittadini vaccinati inferiore al 60%), s'era creato un certo imbarazzo, per non dire una sorta di caos collettivo. Alcuni hanno addirittura pensato di annullare le cerimonie familiari previste nei locali pubblici, per non costringere - come effettivamente la lettera della norma lasciava intendere - anche chi avesse il green pass a sottoporsi al tampone, un aggravamento (di tempo e di denaro) a cui sarebbero stati sottoposti anche i dipendenti delle aziende (locali e catering in primo luogo) al lavoro per gli eventi.

Va precisato, a scanso di ulteriori equivoci, che la questione riguarda soltanto banchetti ed eventi privati nei 55 comuni individuati dall'ultima ordinanza di Musumeci e non per il resto della Sicilia.

PALERMO. Non ci siamo. Venerdì quando si riunirà la cabina di regia nazionale per la Sicilia dovrebbe, e stavolta non ci sono santi che tengano, scattare in maniera pressoché inevitabile la “zona gialla” anche se, come già annunciato nell’edizione di ieri, da Roma rimbalzano anche notizie ancor più gravi e si parlerebbe addirittura di un passaggio in “zona arancione” o di un arancione “sbia-dito”.

Ormai la curva epidemiologica nell’Isola ha un andamento fuori controllo. L’agosto horribilis, infatti, sembra non avere fine. Anzi. La Sicilia resta ancora “maglia nera” su tutti i parametri.

Nelle ultime 24 ore così come diffuso ieri dal quotidiano report del ministero della Salute, i nuovi contagiati 1.491 contro 1.121 di lunedì a fronte di 19.927 tamponi processati, tra molecolari e test rapidi e con un tasso di positività del 7,4%.

Il Covid-19 in Sicilia non vuol sentire di raffreddarsi, anzi la febbre sale ogni giorno di più in maniera vertiginosa. I buoi sono scappati ormai dalla stalla e non si vedono nemmeno più all’orizzonte.

Sul fronte dell’andamento provinciale l’epicentro dei contagi rimane ancora il Palermitano con 374 nuovi positivi, seguono Catania 247, Messina 246, Siracusa 62, Ragusa 78, Trapani 170, Caltanissetta 141, Agrigento 129, Enna 44.

Ma a preoccupare ancor più è la pressione sugli ospedali, dove l’asticella si sta alzando giorno dopo giorno. Ancora in aumento i ricoveri: sono 740 i pazienti in area medica (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie), con un incremento di 11 unità rispetto a lunedì

Sicilia, si avvicina il giallo ci sono altri 1.491 contagi è boom nelle “intensive”

Il punto. Sono 102 i ricoverati in Rianimazione con 17 nuovi ingressi. “Open days” con vaccini senza prenotazione fino al 14 settembre

mentre si registra il boom nelle terapie intensive, sfondato il tetto dei cento ricoverati, per l’esattezza sono 102 con un incremento di 14 pazienti in più rispetto alla giornata di lunedì e con ben 17 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Altro capitolo è quello relativo alla casella dei decessi: dal report del ministero risultano a livello nazionale 60 vittime e la Sicilia ne conta 11 anche se, leggendo la legenda del report un solo morto è riferito alla giornata di lunedì 13, altri 7 alla giornata del 22 agosto, 1 al 21 agosto, 1 al 18 ed ancora un altro al 16. Per un totale provvisorio dall’inizio della pandemia di

6.250. Mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono 679.

Preoccupa l’andamento della curva nel Trapanese: ad oggi supera la soglia di 2.000 positivi accertati. Riflettori accesi anche sulla situazione relativa all’occupazione dei posti letto nelle varie strutture sanitarie allestite in provincia. Tra Marsala e Mazara sono 120 i posti di degenza ordinaria, dei quali 62 occupati, mentre su 18 posti di terapia intensiva solo la metà sono liberi. Nella Rsa di Salemi sono 10 i posti occupati su un totale di 15. L’85% dei ricoverati non è vaccinato.

Intanto proseguiranno fino a martedì 14 settembre gli “open days”, l’iniziativa voluta dalla Regione siciliana per incentivare la campagna di vaccinazione contro il Covid 19. La decisione di implementare ulteriormente l’attività è stata presa dall’assessorato alla Salute, in considerazione dell’aumento di positivi al virus. Le somministrazioni, che avverranno prevalentemente con i sieri Pfizer e Moderna, verranno effettuate in tutte le Aziende del Servizio sanitario regionale, compatibilmente con l’attività programmata dalle stesse. Prosegue, in contemporanea, anche il consueto e normale iter di prenotazione attraverso l’apposita piattaforma telematica. ●

FIGLIUOLO

«Entro settembre l'80% vaccinato» Verso Green pass con validità 12 mesi

ROMA. S'infiamma il dibattito sull'obbligo per la vaccinazione anti-Covid mentre il commissario straordinario Francesco Figliuolo assicura che l'obiettivo di vaccinare l'80% della popolazione over 12 «sarà pienamente completato entro il 30 settembre» e annunciando l'arrivo di oltre 5 milioni di nuove dosi. Novità in vista anche sul fronte del Green pass, la cui validità potrebbe essere prorogata a 12 mesi.

Venerdì il Cts si riunirà per esaminare la richiesta del ministero della Salute in merito alla possibilità di prorogare la durata del certificato verde, che al momento è valido 9 mesi. Tra le ipotesi allo studio, proprio quella di allungarla fino a un anno a partire dalla somministrazione della seconda dose e per i guariti. La modifica potrebbe avvenire in occasione della conversione in Aula alla Camera del decreto del 6 agosto: l'esecutivo potrebbe presentare - secondo fonti di governo - un emendamento per l'estensione del certificato verde. La discussione passerà poi in Senato dove si prevede che si concluda entro metà settembre. In linea con i tempi di una decisione sulla terza dose da parte degli enti regolatori.

A parlare di terza dose anche il ministro della Salute Roberto Speranza che dal palco alla Festa dell'Unità di Pesaro ha spiegato: «Sicuramente si dovrà fare, ma prima dobbiamo concentrarci su chi non si è ancora sottoposto a prima dose di vaccino» e ha aggiunto «presumibilmente inizieremo il terzo giro dai più fragili».

Intanto, mentre riprendono le somministrazioni dopo il rallentamento fisiologico di Ferragosto, l'obbligo vaccinale diventa terreno di scontro politico. «Chiediamo tamponi salivari per tutti - ha detto leader della Lega Matteo Salvini - lo sono contro qualsiasi obbligo, qualsiasi multa o discriminazione. Gli italiani rispondono bene alla vaccinazione». Secondo il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, «l'obbligo vaccinale è l'extrema ratio. Se da qui a qualche giorno arriveremo a una copertura vaccinale delle categorie più esposte almeno dell'80%, forse riusciremo a farne a meno». Anche il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa è dello stesso avviso e «parlarne oggi rischia di radicalizzare il dibattito e di alimentare lo scontro». Determinato il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta: «Se non si dovesse raggiungere una copertura vaccinale pari almeno all'80% occorrerebbe passare all'obbligatorietà».

L. ATT.

Terza dose e vaccino ai bimbi, scienziati inglesi perplessi

Restano le incognite sulla durata della protezione e sulla certezza di una copertura illimitata

LONDRA. Crescono i dubbi e gli interrogativi ai massimi livelli della comunità medica britannica sulla prospettiva di un terzo richiamo di massa ravvicinato per vaccini anti Covid, come su quella di un'estensione diffusa della profilassi ai bambini o ai ragazzi sotto i 16 anni. A sottolinearlo in questi giorni è fra l'altro l'autorevole Bbc, affidando al responsabile del suo desk scientifico la raccolta di una serie di pareri di accademici di alto livello nel Regno Unito, alcuni dei quali consulenti del governo di Boris Johnson in materia di pandemia.

Il dibattito prende piede in un momento tipico della campagna di vaccinazione nazionale, che in Gran Bretagna ha avuto una delle coperture più vaste e rapide al mondo per le prime due dosi. E mentre in Israele la terza somministrazione è già iniziata a vasto raggio (decidendo di abbassare l'età agli over 30 che abbiano ricevuto le

prime due dosi Pfizer almeno cinque mesi prima), negli Stati Uniti partirà ufficialmente a breve, e il governo Johnson si riserva ufficiosamente di metterla in moto a settembre almeno per «i vulnerabili e gli over 50».

Una domanda che sino a un anno fa veniva vista come pura eresia - se sia meglio l'immunità generata dopo un'infezione naturale da coronavirus o dopo la vaccinazione - oggi diventa del resto importante nel giudizio di non pochi esperti d'oltre Manica per valutare il futuro approccio dei richiami da raccomandare o meno alla popolazione nell'immediato. Per il professor Adam Finn, pediatra e vaccinologo di fama all'università di Bristol, oltre che consulente del governo, «sovraesporre» i cittadini a troppe dosi senza avere la sicurezza del risultato migliore e soprattutto senza dei limiti di tempo non appare consigliabile in questa fase. ●

IL MINISTRO GIOVANNINI

«Controllori sui bus per mascherine»

ROMA. Non solo controllare i biglietti ma anche accertarsi della corretta applicazione delle misure anti-Covid: dalla capienza all'80% al distanziamento, fino al corretto utilizzo della mascherina. Questi i nuovi compiti dei controllori, che tornano sugli autobus delle città, secondo le linee guida sul trasporto inviate dal ministero al Cts e anche alle Regioni che dovranno poi costruire ciascuna il proprio piano di trasporto pubblico locale. Quello del controllo è un tema «cruciale», ha detto il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, che incontrerà giovedì mattina i presidenti

delle Regioni proprio sui piani di Tpl in vista della ripresa delle attività e delle scuole a settembre. «Ci incontreremo giovedì con i presidenti delle regioni. Il Governo ha messo in campo risorse senza precedenti», ha sottolineato il ministro, spiegando che «per il secondo semestre dell'anno ci sono oltre 600 milioni di euro per i servizi aggiuntivi che le regioni devono mettere in campo sulla base dei tavoli prefettizi cioè i luoghi dove provincia per provincia viene fatta la pianificazione e 800 milioni per compensare i maggiori costi» e le perdite legati alla pandemia da Covid.

Scuola, su Green pass e tamponi i sindacati attaccano il governo»

ROMA. Ad una manciata di giorni dalla prima campanella rimangono i nodi da sciogliere per la ripresa dell'anno scolastico. Stamattina c'è stato un nuovo incontro fra i sindacati e il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Tra i temi sul tavolo la questione Green pass e, in particolare, dei tamponi per il personale non vaccinato. Durante il confronto il ministro ha ribadito la validità del quadro attuale delle norme approvate a partire dall'obbligo del certificato verde per il personale scolastico, ha garantito la volontà di sostenere le scuole nelle fasi di attuazione e ha chiesto la massima collaborazione di tutti in vista della ripresa a settembre.

Delusione nel sindacato con la Uil Scuola che riscontra una mancata apertura del ministro sulle richieste di estensione di tamponi gratuiti per il personale scolastico. «Il protocollo sulla sicurezza è stato firmato con convinzione dalla Uil Scuola. Quel che non possiamo accettare è la nota unilaterale del Ministero che stravolge i contenuti del protocollo stesso», ha sottolineato Pino Turi segretario nazionale di Uil Scuola spiegando: «la nota con cui il ministero interpreta il protocollo, introduce un onere che neanche il decreto prevede: il tampone per i fragili che non possono vaccinarsi. Queste persone sono esentate e vanno tutelate e garantite, non tamponate». Turi ha poi aggiunto: «abbiamo proposto una moratoria, nei cui margini le scuole possono definire convenzioni con le Asl e i privati, attendendo la conversione in legge del decreto che dovrà affrontare i temi in atto, entrando nel dibattito ed evitando discriminazioni come quelle che si

stanno consumando ai danni dei lavoratori della scuola prosegue». Il sindacato valuterà oggi con il proprio quadro dirigente se ritirare la firma del Protocollo sulla sicurezza. Mentre la Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil, sottolineando che «il ministro Bianchi ha dichiarato la piena applicazione del Protocollo e ha ribadito l'immediata apertura dei tavoli di confronto con le organizzazioni sindacali», ha affermato: «E' necessario che vengano tempestivamente affrontate, tramite la sua piena applicazione, le principali problematiche che riguardano la vita delle scuole, la riapertura di settembre e il rapporto di lavoro».

Intanto sull'obbligo di Green pass per docenti e studenti universitari c'è un primo via libera del Tar del Lazio che con un decreto monocratico ha rigettato oggi la richiesta di una sospensione cautelare urgente. Per il 6 ottobre è fissata la trattazione collegiale della controversia nella camera di consiglio.

Ad intervenire sul tema scuola il presidente del M5S Giuseppe Conte che a margine di un convegno del Meeting di Rimini, ha sottolineato: «Bisogna assolutamente assicurare la presenza dei nostri giovani a scuola. Questo è l'obiettivo prioritario: ecco perché sono stato anche io favorevole a una misura che sicuramente introduce un vincolo che è quello del Green pass per il personale scolastico». Mentre il segretario del Pd, Enrico Letta, ha affermato: «Dobbiamo assolutamente prenderci l'impegno che i nostri ragazzi vadano a scuola in presenza fisica. Basta con la Dad: è un impegno che ci prendiamo». ●

ANCORA MILLE PROFUGHI IN ATTESA

Di Maio: «Evacuati gli italiani Andremo via con gli Usa»

BENEDETTA GUERRERA

ROMA. Tutti gli italiani che l'hanno chiesto sono stati evacuati dall'Afghanistan e quando gli Stati Uniti lasceranno per sempre l'aeroporto di Kabul partiranno anche gli ultimi connazionali, il personale civile e militare rimasto lì per portare avanti le complesse operazioni di esfiltrazione anche di afgani che hanno collaborato con l'Italia negli ultimi vent'anni. In un'audizione assieme al ministro della Difesa Lorenzo Guerini alle commissioni di Camera e Senato, Luigi Di Maio ha ripercorso le drammatiche giornate che hanno preceduto la caduta di Kabul e delineato le priorità per i prossimi mesi. «Dopo che gli americani avranno lasciato l'aeroporto di Kabul non sarà possibile, né per noi né per alcun Paese dell'Alleanza, mantenere una qualunque presenza all'aeroporto», ha detto senza troppi giri di parole il titolare della Farnesina, annunciando che ad oggi sono stati portati via tutti gli italiani e 3.741 afgani. Di questi, ha spiegato Guerini, 2.659 già arrivati in Italia e circa 1.000 in sicurezza all'aeroporto.

«I militari italiani escono a testa alta dal loro impegno», ha sottolineato il ministro della Difesa, precisando che «nessun nostro sistema d'arma o militare è stato ceduto alle forze afgane». Quanto al rientro dell'ambasciatore italiano a Kabul Vittorio Sandalli, la cui tempistica ha suscitato le critiche di alcuni senatori e parlamentari dell'opposizione, Di Maio ha tenuto a precisare che si è trattato di una decisione del governo. «Sandalli è stato il primo a dire di voler restare, ma noi abbiamo fatto una valutazione operativa e deciso di portare il capo missione a lavorare all'Unità di crisi della Farnesina e tenere gli operativi sul campo». Completata la fase di evacuazione, il governo lavora ad una strategia più a lungo termine. Innanzitutto è necessario tutelare il rispetto dei diritti umani e delle libertà civili. Preoccupano, ha detto Di Maio, le notizie che in alcune città dell'Afghanistan i talebani hanno reintrodotta «pratiche inaccettabili quali i matrimoni precoci e forzati» e negato alle donne diritti fondamentali come l'istruzione. «Giudicheremo i talebani dalle azioni, non dalle parole», ha ripetuto Di Maio, annunciando l'intenzione di continuare con gli aiuti umanitari per le categorie più vulnerabili, soprattutto le donne. Quindi la questione migranti. Per il governo italiano «l'Ue metta a punto una risposta comune». Infine ha confermato che l'Italia sta lavorando anche in chiave G20 per «favorire un consenso internazionale sui punti chiave». Il riferimento è al necessario coinvolgimento di Cina e Russia.

Salvini smorza i toni su Lamorgese, contesta Conte sull'Afghanistan e chiede la revisione del Rdc Letta attacca la «destra sovranista» e insiste: «Durigon si dimetta»

PAOLA LO MELE

ROMA. Alla vigilia della ripresa delle attività parlamentari, complice l'avvio del semestre bianco, i partiti non si risparmiano fendenti: il segretario dem Enrico Letta chiede a gran voce le dimissioni del sottosegretario leghista Claudio Durigon, attacca l'attuale «destra sovranista», in confronto alla quale «Berlusconi era rose e fiori», e promette: «Mai più un governo con Salvini». Quest'ultimo non arresta l'offensiva - forse solo un po' mitigata nei toni - contro la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, e punge il leader M5S Giuseppe Conte su Afghanistan e Reddito di cittadinanza.

Il palcoscenico che, per una volta, riunisce tutti i leader delle principali forze politiche è il meeting di Comunione e liberazione a Rimini. Da qui, Conte torna sulla crisi afghana e ribadisce la necessità di un fronte internazionale «che tenti di costringere al dialogo i talebani» con l'obiettivo di «assicurare protezione

per le persone che rimarranno» in quel territorio. «Io non concepisco il dialogo con i terroristi islamici e non li legittimo», tuona di contro il capo della Lega, dicendosi sull'argomento stranamente d'accordo con Letta. Quindi, incalza sul Reddito di cittadinanza contando tutti gli interventi critici sul tema «È nata una maggioranza per rivederlo! Vedremo dove si arriva in Parlamento...», esulta tra il serio e il faceto. Ma l'ex premier di rinunciare ad una delle bandiere del Movimento non ne vuol sapere: «La nostra posizione è anche quella di Draghi - afferma Conte - il quale ha riconosciuto il fondamento positivo di un sistema, di una cintura di protezione sociale».

Non va meglio sul fronte del Covid, dove le divergenze - se possibile - sono ancor più accentuate. Salvini si dice contrario a «qualsiasi obbligo, qualsiasi multa o discriminazione». Il segretario dem sferza: «Nessuna ambiguità su vaccinazioni e green pass. Siamo seri».

L'altro tema caldo è la polemica che ormai da settimane ruota attorno all'operato di Lamorgese. Dopo l'incontro col premier Mario Draghi, l'ex ministro dell'Interno è tornato all'attacco, ma - forse - con toni meno accesi («Deve fare il ministro, cosa che non ha cominciato a fare»). Ora sul piatto c'è un annuncio che scotta: il presidente di FdI, Giorgia Meloni, ha prospettato una mozione di sfiducia per la titolare del Viminale che potrebbe mettere in seria difficoltà la Lega in Parlamento. Capitolo a parte, il dossier Durigon: il sottosegretario, a cui diverse forze politiche chiedono un passo indietro dopo la proposta di reintitolare un parco di Latina ad Arnaldo Mussolini (fratello del duce), ha la piena fiducia di Salvini che, però, apre ad una riflessione sul suo ruolo: «Ragioneremo insieme su cosa fare e cosa sia più utile per il movimento e per il governo». Il coordinatore di FI, Antonio Tajani, gli offre una sponda: «Inutile perdere tempo in battaglie politiche interne».

Al Meeting premiato il centrodestra

Rimini. Apprezzati di più i leader di Lega, FdI e FI, anche se la platea ha mostrato rispetto per Giuseppe Conte, leader di un movimento che lanciò pesanti accuse a CI

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. Famiglia, lavoro e bene comune; ma anche impresa ed il bisogno di partiti che non siano più liquidi e virtuali ma con la gente, in carne ed ossa, per interpretare i bisogni della società. Sono i denominatori comuni del dibattito sul palco tra i leader di quasi tutti i partiti rappresentati in Parlamento al Meeting di Rimini, che si dividono solo da Giuseppe Conte rispetto alle posizioni relative alla situazione in Afghanistan ed al Reddito di cittadinanza.

Un confronto nel quale l'applausometro del "popolo di CI" ha indubbiamente premiato il centrodestra, pur trattando bene Enrico Letta, che del Meeting è da anni una presenza più o meno fissa nei vari ruoli che ha ricoperto («e anche quando non contavo niente e stavo con i miei studenti», ricorda il segretario del Pd).

E rispettando Giuseppe Conte, alla sua prima grande uscita da quan-

do è alla guida del Movimento Cinque Stelle e probabilmente al primo faccia a faccia con Matteo Salvini da quell'estate di due anni fa in cui staccò la spina al governo giallo-verde.

Indubbiamente quelli accolti meglio dalla platea riminese sono stati Matteo Salvini e Giorgia Meloni, ma anche Antonio Tajani. Tutti hanno parlato tanto, tra l'altro, di famiglia, toccando un tasto importantissimo per i Ciellini. Particolarmente applaudito il passaggio in cui il leader della Lega ha detto di non volere «tra 30 anni un Paese digitalizzato e green, ma senza figli. Se muoio lascio un trilocale a Milano, un po' di processi, qualche buona opera e i miei due figli, la cosa più bella che Dio mi ha dato. Se non usiamo i fondi dell'Unione europea per permettere ai nostri ragazzi di farsi una famiglia e di fare figli, avremo fallito», ha detto raccogliendo il consenso della platea.

In generale, pur nelle differenze basilari, il clima che si respira nel

confronto è di dialogo: un atteggiamento che riscuote l'apprezzamento della platea di questo meeting in cui c'è rispetto per Giuseppe Conte, esponente di un movimento che fino a qualche anno fa di CI e del Meeting ha detto peste e corna. I toni dell'avvocato, che a Rimini risponde alle domande e condivide l'apprezzamento per quella che è di fatto la prima grande manifestazione in presenza dell'era Covid, son ben diversi da quelli, bene impressi nella memoria di chi al Meeting torna ogni anno, usati nel 2015 da Mattia Fantinati, primo esponente del M5S ad affrontare la platea di Rimini, che tra i fischi accusò il movimento fondato da don Giussani di aver «trasformato l'esperienza spirituale e morale in un paravento di interessi personali, generando un potere politico capace di influenzare sanità, scuole private, università e appalti».

Le posizioni rimangono analoghe, quindi, sul ruolo dei partiti, che era sul tema dell'incontro riminese.

Se Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia auspicano formazioni politiche vere, con sezioni e luoghi di incontro, Giuseppe Conte rivendica al Movimento di aver «contribuito molto per ridare credibilità ai partiti, alle forze politiche che l'avevano persa nel corso del tempo»; anche se, aggiunge l'ex premier, il suo «nuovo corso» punta ad evitare di farlo «precipitare nella forma tradizionale».

E al meeting è emerso anche che la P.a. italiana deve attrarre giovani talenti, anche dall'estero, per affrontare la sfida della gestione del "Recovery Fund". Ne è convinto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, che, intervenendo ad un talk organizzato al Meeting di Rimini, ritiene che possano essere attivati dei meccanismi che possano consentire anche ai ricercatori ed alle persone di talento che sono andate a vivere e a lavorare all'estero di lavorare nel pubblico in Italia. ●